

Le foto ritraggono Aldo Moro con il Sindaco Vito Rosa, il Vice Segretario Comunale Carlo Caracciolo, il Commissario di P.S. Guerrasio Luigi, il Vigile Urbano Nicola Colucci, il Canonico Don Peppino Luisi, il maestro Antonio Chiancone, Nunzio Maddalena, Gennaro da ragazzo e altre personalità.



Essendo rilevante la visita di Aldo Moro tra Canne e Canosa, con l'interessamento del giornalista **Paolo Pinnelli** abbiamo ritrovato la pubblicazione del 21 aprile 1958 della **Gazzetta del Mezzogiorno**, che gentilmente ha concesso la pagina digitale.

L'articolo "**Dalle Provincie**" a firma di **Sabino Pizzuto** così scrive: "*Moro a Canne della Battaglia per l'inaugurazione dell'Antiquarium. Scoperti a Canosa un busto e una stele di Scipione l'Africano*".

Era Sindaco di Barletta l'Avv. Giuseppe Palmitessa e viene descritta "*la cerimonia nell'aula consiliare del Comune di Canosa con il Sindaco prof. Vito Rosa che ringrazia il Presidente del Comitato Pro-Canne per l'iniziativa dell'offerta della stele e del busto a Scipione. Lo stesso Presidente Gen. Ludovico rievoca l'eroico gesto di Scipione che ebbe luogo proprio a Canosa. Il Ministro Moro nel ringraziare il Comune di Canosa dichiara di seguire le necessità canosine con particolare interesse. Infine il corteo canosino si porta al giardino comunale dove viene scoperta la stele, con le parole incise, dettate dal Gen. Ludovico*".

La targa d'oro consegnata ad Aldo Moro, fu commissionata all'Oreficeria Enrico Trizio di Bari.

Dopo il restauro volontario della stele, **abbiamo atteso venti anni per riscoprire le radici storiche** della data del **MCMLVIII**, ritrovando la visita di Aldo Moro.

La **storia maestra di vita** è nelle seguenti riflessioni.

Il sito della stele evoca la storia solo di Scipione e meriterebbe un pannello esplicativo ad Aldo Moro.

Esiste e va promosso il legame tra Canne e Canosa, tra il **Comune di Barletta** e il **Comune di Canosa** nella ricorrenza del 2 Agosto dell'eccidio di Canne e della presenza di Scipione a Canosa.

Il personaggio **Scipione** non è solo storia di battaglia, ma anche storia patria dell'Inno di Mameli nell'Unità d'Italia e va valorizzato anche nelle ricorrenze civili.

La memoria di Aldo Moro, testimone e martire della Democrazia e dello Stato, viene suggellata da questa presenza istituzionale a Canne e a Canosa di Puglia.

È saggio curare i rapporti con lo Stato e i Ministeri per concorrere alle degne aspettative della storica Città di Canosa, come operò il Sindaco Vito Rosa, mio caro Maestro di Scuola Elementare.

Il corteo storico "Ab Urbe Condita" da noi promosso nel 2007 con il Sindaco Ventola e con la Scuola Media Statale 'Ugo Foscolo' continua nella storia educativa. Riceviamo il saluto e il grato apprezzamento della gentilissima figlia **Agnese Moro** per "*i bei materiali*" della ricerca storica, inserita per il **Centenario** della nascita del **23 Settembre 1916** nel percorso dei "**100 anni con Aldo Moro**".

Porgiamo un riverente saluto **in terra e in cielo** ad Aldo Moro per questa pagina di storia pugliese e italiana, magistero di vita civile, cristiana e spirituale.

**Patrocinio del Comune di Canosa
Assessorato alla Cultura.**

Ricerche storiche ed opera offerta dal **maestro Giuseppe Di Nunno**
"*ob amorem patriae*"

Canosa di Puglia, 12 Settembre 2016



La stele di Scipione a Canosa di Puglia. Riscoperte le radici storiche nella visita di Aldo Moro nel 1958



In Puglia, nella Daunia le rive del fiume Aufidus (Ofanto) furono teatro dell'epica battaglia di Canne del 2 agosto del 216 a. C., corrispondente all'anno di Roma 538 ab Urbe condita.

Nei giorni che seguirono l'eccidio di migliaia di Romani e di Cartaginesi guidati da Annibale, i superstiti soldati romani guidati dal giovane tribuno Scipione si rifugiarono in Canusium, come attesta lo storico Tito Livio, accolti dai Canosini e dalla matrona Busa, unica donna della Daunia di cui si conosca il nome.

Così scrive il princeps historicorum patavinus, Tito Livio nell'opera "Ab Urbe Condita", al Libro XXII, cap. 52: " eos qui Canusium perfugerant, mulier Apula nomine Busa, genere clara ac divitiis, moenibus tantum tectisque a Canusinis acceptos, frumento, veste, viatico etiam iuvit, pro qua ei munificentia postea bello perfecto ab senatu honores habiti sunt".

"Una donna apula di nome Busa, illustre per stirpe e per ricchezze, sostenne con frumento, vesti e anche denaro coloro che si erano rifugiati a Canosa, accolti dai Canosini solo entro le mura e nelle case; a Lei, per questa munificenza, in seguito, terminata la guerra, furono tributati onori dal Senato".

Nella memoria storica a distanza di venti anni dal 1938 quando fu eretta la colonna celebrativa sulla collina di Canne, fu dedicata "*nel 1958 la colonna in marmo eretta nella Villa comunale dal Comune di Canosa e dal Comitato 'pro Canne della Battaglia'*".